COMUNE DI SANT’AGNELLO Provin cia di Napoli RELAZIONE STORICO ARTISTICA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL’ART.21-COMMA 5 DEL TITOLO I – CAPO III SEZIONE I DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, n. 42, PER L’ESECUZIONE DI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO ARCHITETTONICO DELLA CHIESA DELLA “NATIVITA’ DI MARIA VERGINE” DI COLLI DI FONTANELLE. IMMOBILE SITO IN SANT’AGNELLO ALLA VIA DEI COLLI DI FONTANELLE. PROPRIETA’: PARROCCHIA DELLA “NATIVITA’ DI MARIA VERGINE”.

Premessa Lo scrivente, arch. Gaetano Cocurullo, iscritto all’Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli al n. 6609, con studio in Meta (NA) alla via Mariano Ruggiero n. 9, su incarico e per conto del reverendo Sac. Antonino De Maio, Parroco e legale rappresentante della Parrocchia denominata “Natività di Maria Vergine”, ai Colli di Fontanelle del Comune di Sant’Agnello, dalle ricerche bibliografiche effettuate e sulla scorta degli atti della Curia messi a disposizione, ripercorre la genesi della Chiesa e descrive il linguaggio stilistico utilizzato.

Le fonti storiche riguardanti la Chiesa della Natività di Maria Vergine non sono molte, i dati più significativi sono stati desunti da alcuni atti notarili e documenti dell’Archivio Parrocchiale della Chiesa di Fontanelle e da alcuni incisi ricavati da libri di storia locale.

L’ “Istrumento” notarile del 23 marzo 1644, rogato dal notaio Agostino di Massa, informa che il Sacerdote Giovanni Antonio Gargiulo eresse una Cappella sui Colli di Fontanelle, sotto il titolo “Natività di Maria Santissima”, al fine di celebrare per gli abitanti della zona collinare la messa domenicale e quelle delle festività religiose. Detta cappella fu costruita sul territorio denominato “Vitiviello”, composto anche da un giardino e da una casa.

L’ “Istrumento” del 18 aprile 1834, rogato dal notaio Ferdinando Castellano, rivela che il Reverendo Arminio Limone, dona alla Parrocchia di Trasaella : il peso della Cappellania dovuta alla Cappella “Natività di Maria Santissima”, il diritto di nomina del Parroco su essa Cappella ed i cespiti in proprietà siti nel territorio denominato “Vitiviello”.

Di seguito la foto della lapide che testimonia l’accaduto : L’ atto notarile del 16 giugno 1875, rogato dal notaio Aurelio Maria Russo, rappresenta il primo atto della genesi della Chiesa della Natività di Maria Vergine. In tale atto si motiva la futura erezione dell’odierna Chiesa con le testuali parole che di seguito si riportano. “… Il Lodato Monsignore Arcivescovo ci ha dichiarato che l’incremento attuale delle popolazioni appartenenti alle due parrocchie di Mortora nel Comune del Piano e di Trasaella in quel di Sant’Agnello, ha prodotto un aumento pure alienazione, specialmente siti più lontani dai centri di quelle parrocchie e proprio nella contrada i Colli di Fontanelle, e però si è reso indispensabile la erezione di una Parrocchia , affinchè potessero i fedeli che vi abitano adempiere meglio alle pratiche religiose, e ricevere i conforti cristiani nel passaggio di questa vita. E poiché il costituito Signor Arminio aveva a lui manifestato pensiero di accorrere a quanto è necessario per l’obietto, tanto più che possiede una chiesetta Dedicata alla Natività di Maria Vergine ed un abitazione comoda, di che avvaleva nel tempo di villeggiatura, nonché un fondo di cui è impiantata l’una e l’altra, perciò ha offerto a Sua Eccellenza la chiesetta e la casa annunciata, parte del fondo per l’ampliazione della chiesetta….”.

Con la donazione a favore dell’Arcivescovo di Sorrento, Monsignore Mariano Ricciardi, della Congrua, della casa parrocchiale e della Cappella “Natività di Maria Santissima”, si stabilisce che la costruzione della Chiesa, prenderà il nome di “Natività di Maria Vergine” e che detta chiesa “sarà eretta nel termine più breve a cura del Lodato Monsignore Arcivescovo, dopo gli adempimenti prescritti dai Sacri Canoni e segnatamente dal Sacro Concilio di Trento.”

Pochi anni dopo, nell’anno 1876, l’Arcivescovo di Sorrento, il Monsignore Mariano Ricciardi, promulga la Bolla di erezione e il Regio Assenso della nuova Parrocchia.

La Chiesa della Natività di Maria Vergine, fu eretta a spese dell’armatore Francesco Saverio Ciampa, il quale, con ottantamila lire, finanziò l’intero progetto.

Il progetto dell’opera si attribuisce all’architetto Giuseppe Gargiulo di Sant’Agnello, mentre il progetto delle facciate ornamentali esterne in stile barocco e di alcuni ornamenti sacri, all’architetto napoletano Alfonso de Gennaro, il quale era progettista del mecenate Comandante Francesco Saverio Ciampa.

Nell’anno 1882 iniziarono gli scavi per le fondamenta, in luogo di uno “squalido deleto sacello”, ovvero della Cappella di “Natività di Maria Santissima”, la quale fu demolita poco prima dell’inizio dei lavori, cosi come testimonia il testo inciso nella lapide in marmo, collocata a destra della facciata principale in corrispondenza del corpo del campanile.

Di seguito la foto della lapide: La posa della prima pietra fu benedetta il primo Aprile del 1883, sette anni dopo, nel 1890, l’edificio sacro fu terminato.

Alcune fonti storiche raccontano che le pietre di tufo grigio campano, utilizzate per la costruzione della chiesa, furono prelevate dalla cava di tufo sita nel vallone Cimitero e trasportate al sito dell’erigenda chiesa con l’ausilio di animali da soma, nella fattispecie utilizzarono dei muli.

La chiesa all’interno non conserva opere di particolare valore artistico, ma il quadro posto sull'altare maggiore, opera di Autore ignoto, rappresentante la Natività di Maria Vergine, è molto bello per l'intensità dei colori e le agili linee del disegno.

In precedenza sull'altare si venerava una tela di Silvestro Buono che venne però trafugata.

Nel libro dal titolo “La frazione dei Colli di Fontanelle in Sant’Agnello e la Sagra che vi si svolge in Settembre”, scritto da Franco Gargiulo, noto scrittore locale, ed edito nel 2009 dalla “Nicola Longobardi Editore”, si documenta che il mecenate Francesco Saverio Ciampa, “..voleva realizzare ancora altre opere in questa chiesa a lui cara, fra le tante, quella di realizzare una piazzetta dinanzi all’edificio e far dipingere l’immagine della “Bambinella”, come amava chiamare la Vergine Maria per essere, in questa chiesa venerata sotto il titolo derivante dalla sua Natività, sul muro del tempio che guarda verso il mare , ed illuminarla con un gran lume, per permettere ai naviganti di poterla salutare.”

Ad oggi, il prospetto retrostante, opposto a quello principale, non è altro che una monotona superficie intonacata in colore grigio e non sembra esserci traccia di alcun dipinto o superficie decorata.

Il linguaggio stilistico utilizzato dall’architetto Alfonso de Gennaro, autore del progetto del prospetto principale comprensivo dei due campanili laterali della chiesa, sembrerebbe indirizzare verso il neo barocco. Il prospetto principale comprende un corpo centrale, in asse con la navata unica, e due torri campanarie, laterali e simmetriche. Il corpo centrale è incorniciato lateralmente da una coppia di lesene ad un unico ordine, poste su un alto basamento rivestito in piperno, le quali sorreggono una trabeazione sormontata da un timpano triangolare. Le lesene laterali del corpo centrale poggiano su di un alta base semisporgente dalla facciata, la quale è rivestita in pietra squadrata di piperno e superiormente coronato da una cornice modanata aggettante dello stesso materiale. Le coppie di lesene laterali hanno la base in marmo bianco mentre il capitello è in stucco, quest’ultimo è composto da un abaco con fiore centrale e volute in stile corinzio poggianti lateralmente e rispettivamente su un'unica foglia d’acanto, mentre la parte centrale, compresa tra il collarino ed il tondino, è decorata con un doppio ordine di tre scanalature. La parte centrale del prospetto è scandita dal portale di ingresso con cornice perimetrale in marmo, il quale è racchiuso da un lesene laterali che sorreggono un timpano curvilineo spezzato al centro per l’installazione di un festone in stucco raffigurante una ghirlanda. In asse con il portale di ingresso, superiormente, è posizionato un ampio finestrone rettangolare, decorato con vetri policromi incastonati in un telaio metallico e perimetrato da una cornice in stucco racchiusa da lesene laterali che sorreggono un timpano curvilineo. Al centro del davanzale, protetto superiormente da una lastra in pietra grigia, è installato uno stemma lavorato in marmo, raffigurante in bassorilievo, un pino ed un leone con tre stelle. Tra la base del finestrone ed il timpano curvilineo spezzato del portale, è presente un lapide di marmo bianco con l’iscrizione “NACENTI VIRGINI SACRUM”. Il grande timpano triangolare che racchiude in sommità l’intero corpo centrale, è costellato, internamente ai due lati obliqui e sull’intradosso del lato orizzontale, da modiglioni in stucco tinteggiati in bianco. Il timpano, superiormente è protetto da una lastra sottile in pietra grigia leggermente aggettante. Il coronamento del timpano centrale è costituito da una fascia triangolare in muratura intonacata e protetta superiormente da una lastra di marmo in pietra grigia, il vertice superiore della fascia triangolare è interrotto da un piccolo basamento leggermente sporgente, il quale alla base è decorato da due volute laterali e, superiormente da una cornice a gola rovescia su cui si erge una croce latina in ferro. Il corpo centrale, innanzi descritto, è perimetrato da due torri campanarie simmetriche, le quali presentano una scansione ritmica verticale costituita da due partizioni, che sviluppano un‘altezza totale pari a quella delle lesene laterali del corpo centrale, da un architrave modanato che conclude le due partizioni sottostanti e da altra partizione su cui appoggia il corpo del campanile. Partendo dal piede delle torri campanarie, la prima partizione, poggiante su di un basamento in muratura intonacato, è riquadrata da un larga cornice intonacata, la superficie riquadrata è intonacata con motivi a finti mattoni e al centro della quale è installata un lapide in marmo, che nel campanile a sinistra del prospetto menziona la donazione fatta dal Sacerdote Arminio Limone all’Arcivescovo di Sorrento, Mariano Ricciardi, mentre nel campanile di destra, la lapide ricorda il mecenatismo del Comandante Francesco Saverio Ciampa ed il lavoro realizzato dall’architetto Alfonso De Gennaro, autore del progetto delle facciate ornamentali. La seconda partizione è riquadrata da lesene laterali con capitelli in stucco, su cui poggia un architrave decorato con due riquadri raffiguranti un ovale, disposti lateralmente ed in asse con le lesene sottostanti. Nel campanile di sinistra, al centro del pannello murario, intonacato con motivi a finti mattoni, è presente una nicchia con timpano semicircolare in stucco bianco, il quale avvolge l’orologio del campanile, mentre nella torre campanaria a destra, la nicchia presenta un vuoto semicircolare dotato di griglia in ferro. La terza partizione superiore, staccata dalle due sottostanti per l’inserimento di un architrave modanato, rappresenta il basamento dei campanili. I torrini campanari sono a pianta quadrata con angoli tagliati a 45 gradi e decorati alla base da quattro grandi volute in stucco bianco, ogni lato del quadrato presenta delle bucature ad arco sormontate da cornici in stucco, modanate e semicircolari, di modo che sia sempre visibile il sistema campanario delle singole torri. La cuspide dei campanili è suddivisa da quattro costoloni angolari, che individuano altrettanto quattro superfici rivestite di mattoncini policromi in ceramica, le guglia della cuspidi sono coronate da un globo in ferro sorretto da un calice, con un elemento metallico innestato al centro.

**Meta, ottobre 2016. Il tecnico progettista Arch. Gaetano Cocurullo Bibliografia:**

**“Foglie Sparse” - Storia della Chiesa di Trasaella.**

**“Memorie e Ricordi” - Il Commendatore F.S. Ciampa - 5 Maggio, Napoli 1893.**

**“La frazione dei Colli di Fontanelle in Sant’Agnello e la Sagra che vi si svolge in Settembre”, di Franco Gargiulo, anno 2009 , “Nicola Longobardi Editore”.**

**“Documenti riguardanti la Parrocchia di Fontanelle” – Archivio della Parrocchia di Fontanelle. Atto notarile del 16 giugno 1875, rep. 122 , Notaio Aurelio Maria Russo.**